

Crisi, il crollo degli alimentari

Nei negozi vendite in picchiata: -5%. Regge la grande distribuzione

ILARIA CIUTI

UN DISASTRO. Magari ci si immaginava. Ma vederselo bello completo di dati e certezze è un bel colpo. Crollano i consumi in Toscana. Lo si dice da tempo. Ora però il tonfo è grosso e non allarma solo per il commercio che già si trova in brutte acque, avendo perso i negozi di vicinato il 27% dei loro affari dal 2005 a oggi e quelli medi il 20%. Ma soprattutto perché è il chiaro sintomo di un malessere generale, di portafogli sgonfi, di posti di lavoro perduti, di tasse non perdute affatto, di paura. Tanto che non cadono solo i consumi superflui ma anche quelli alimentari. Le famiglie toscane non spendono più per

Allarme di Confesercenti e Confcommercio: "Dire che va male è essere ottimisti"

comprare cibo da portare in tavola costi quel che costi, ma si ingegnano dietro a ribassi, promozioni e quant'altro possano escogitare. I dati di Unioncamere sul primo trimestre del 2012 rivelano l'amara verità di un quasi meno 5% (4,8%) sullo stesso periodo del 2011 che è il peggior risultato da sette anni a questa parte e che supera perfino la media italiana (meno 3,9%). Non è estraneo l'aumento dei prezzi che nella nostra regione è complessivamente del 2,2%, e per gli alimentari addirittura del 2,9%. Va meglio la grande distribuzione che si salva con le promozioni ma che comunque cala dello 0,7%.

I prodotti non alimentari vanno ancora peggio. Nel complesso calano del 6,8%, oscillando tra il -4 delle strutture più grandi e il -7,7% dei negozi di vicinato. Tengono iper e supermercati o grandi magazzini, ma fanno appena un +0,3%. Si comprano sempre meno abiti, accessori, ma anche libri, oggetti di profumeria, car-



ELETTRODOMESTICI

In questo caso è un crollo. Insieme ai prodotti per la casa calano nel primo trimestre 2012 del 9,1%. Sempre meno i negozi

ABBIGLIAMENTO

E' uno sei settori in discesa tra i consumi non alimentari che calano del 6,8% con punte di 7,7% nei piccoli negozi

CALZATURE

In difficoltà anche tutti gli accessori, calzature in testa. Se ne comprano sempre meno e solo quando è strettamente necessario

toleria, farmacia. Il tonfo più clamoroso lo fanno gli elettrodomestici e i prodotti per la casa (-9,1%). Nei magazzini crescono le rimanenze, i negozi alimentari pensano a fare meno ordini. Il presidente di Unioncamere Toscana, Vasco Galgani, propone incentivi per migliorare i servizi ai negozi di vicinato e la valorizzazione dei centri commerciali naturali. L'assessore regionale Cristina Scaletti definisce «prioritario» salvare i negozi di vicinato. E le associazioni di categoria sono allarmate: «Dire che va male è essere ottimisti», commenta il presidente regionale di Confesercenti, Massimo Vivoli prevedendo che la situazione peggiorerà con Imu e aumento dell'Iva. Vivoli chiede alla Regione «più attenzione alle piccole e medie aziende». E il direttore di Confcommercio toscana, Andrea Nardin, parla di «una sfida senza precedenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

